Juventus	1	Cremonese	0
Peruzzi	6	Turci	7,5
(57' Rampulla)	sv	Dall'Igna	6
Ferrara	6	Milanese	6
(52' Conte)	6	Pedroni	6,5
Torricelli	6,5	Gualco	6
Carrera	6	Verdelli	6
Kohler	5,5	Ferraroni	6
Sousa	5,5	(77' Tentoni)	sv
Di Livio	6	Giandebiaggi	6
(64' Del Piero)	6	Chiesa	6
Deschamps	6	De Agostini	6
Vialli	7,5	Florjancic	6
R. Baggio	6	(77' Pirri)	sv
Ravanelli	5,5	All. Simoni	
All. Lippi		(12 Razzetti, 13 Sciosa, 14	
(13 Porrini, 15 Tacchinardi)		Cristiani)	

ARBITRO: Bolognino di Milano. 5
RETE: 72' Vialli.
NOTE: angoli 12 a 2 per la Juventus, giornata primaverile, terreno in discrete condizioni, spettatori 40 mila circa. Ammoniti: Giandebiaggi, Ferraroni, Torricelli e Dall'Igna per gioco scorretto. Espulsi De Agostini al 57' per proteste e Verdelli al 77' per gioco scorretto.

Juve in sonno Ma ci pensa ancora Vialli

Gianluca Vialli ripete lo show della gara d'andata e condanna la sua ex squadra con un gol in rovesciata. Non basta alla Cremonese un bel primo tempo. Espulsi De Agostini e Verdelli. Lombardi in silenzio stampa.

Gianluca Vialli, applaudito da Paolo Sousa, che ha dato la vittoria alla Juventus — Lobera/Ansa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Che ogni partita faccia storia a sé è noto, ma che ogni partita della Juventus vada a senso unico, quando si tratta di espulsioni, è un sospetto che comincia a farsi largo. La «sed lex, dura lex» arbitrale che funziona con il Foggia ricade pari pari sulle spalle della Cremonese. Entrambi episodi contraddittori. Ricordate Padalino? Era immacolato come un giglio il suo intervento su Baggio. E che cosa dire della faccenda di De Agostini? Avrà davvero sparlato alle spalle (ma non troppo distante dalle orecchie) del signor Bolognino il centrocampista grigiorosso? Il contenuto dei referti arbitrali non è per i comuni mortali e dalla presunta parte lesa *arriva soltanto (ma inequivocabile)* un black-out; un silenzio stampa imposto da Gigi Simoni, uno che nell'ambiente calcistico passa per gentiluomo.

Nessuno speculazione, ma dalla silenziosa protesta alla protesta rumorosa di un doppio Bettega (ricordate, gli episodi contestati nell'andata di Foggia e il gol fantasma del genoano Galante al Delle Alpi), ogni partita si è trasformato in un rotondo semaforo verde per il branco bianconero. Casualità? Forse, o più semplicemente, per dirla con le parole sincere di Vialli, la buona sorte non guasta quando c'è di mezzo una giornata storta. E al Delle Alpi, c'è uno spazio enorme per il binomio che un superVialli con una superprodezza traduce in felicità per il corso bianconero.

E nel giorno della sua conferma ufficiale (contratto biennale) Lippi scopre quanto possa bruciare il nervo a cielo aperto della sofferenza. Una sofferenza che dura 72 minuti, tempo che impiega il bomber a sforbiciare l'aria con il suo proverbiale gesto atletico; una semirovesciata (quasi gemella dell'andata) con cui gela i riflessi di Turci, fino allora bravissimo nel mettere in riga, come fanti scolaretti in castigo, le punte del tridente della Vecchia Signora, apre il gruppetto Ravanelli. Penna Bianca non è il più colpevole, ma al già al 31' ha l'occasione per evitare il binario morto alla locomotiva Juve e, memore dell'errore di sette giorni prima sull'uscita di Mancini, appoggia intelligente di piatto sulla destra del portiere in uscita, anziché caricare alla nitroglicerina il suo sinistro. Turci, algido, lo snobba, si limita a chiudergli lo specchio della porta, per poi deviargli con uno scatto da *acrobata la palla in angolo. Ravanelli* sposta di molto in avanti le lancette della cronaca, che in realtà si apre al 5' con un assaggio di Florjancic. È un tiro che si accoccia innocuo tra le mani Peruzzi e che preannuncia le intenzioni di una Cremonese agile, in marcatura a uomo con Baggio vigilato speciale di Pedroni, ma tutt'altro che rinunciataria.

Una cattiva cliente, la Cremonese. La Signora lo intuisce come miss Marple da tanti piccoli indizi, da particolari che sterilizzano la sua manovra: Sousa è più vivace nel battibeccare con Chiesa che nell'impostare il gioco, Ferrara, vagante sulla destra, non è né carne né pesce, né fluidificante, né difensore, gioca, ma perché non si sa. E Lippi, impiega 52 minuti a trovare una risposta-soluzione che ripropone Conte, sacrificato per Di Livio che, a sua volta, sempre sulla destra, *rumina chilometri di campo* per concimare un assist che non arriva. A centrocampo, detto di Sousa, una pezza c'è la mette Deschamps, quello che qualcuno ha etichettato come il Grande Invalido (civile?, di guerra? boh) con tanto di scongiuri del diretto interessato. Quando come il 20' il francofono prova la stoccata al volo su scambio aereo di Ravanelli: conclusione alta. Pochi minuti dopo, ballata di Florjancic: supera Carrera, tunnel ai danni di Kohler, tiro e palla che si innalza, prima che Ferrara (ecco a che cosa serve) spazzi in avanti. Arriviamo al 34', tra pezzi di bravura da una parte e dall'altra, con superVialli che fa la prova generale del colpo in acrobazia: perfetto, ma palla fuori. Intanto, Baggio non si vede, così Chiesa lo «sostituisce» sui calci piazzati con un tiro che sbatte all'incrocio. Ripresa. Al 12', *cacciata di De Agostini, sette minuti* dopo, Lippi gioca la carta Del Piero. E in dieci contro undici, finalmente la Juve cambia passo per la gioia di Vialli, il migliore.

LE PAGELLE

Per Ravanelli una giornata storta Turci imbattibile, a parte Gianluca

JUVENTUS

Peruzzi 6: scarsamente impegnato nel primo tempo, devia con autorevolezza uno spunto frizzante di Ferraroni al 26' (dal 57' **Rampulla s.v.:** praticamente disoccupato, vede da lontano la partita e per riscattarsi dalla noia cerca un finale da brivido con un incauto dribbling al limite dell'area).

Ferrara 6: essere o non essere? L'ennesimo dubbio amletico per il buon Ciro, quando Lippi lo sottrae del ruolo di marcatore (dal 52' **Conte 6:** nulla di trascendentale. Con lui in campo, però, la Signora «risperimenta» il gioco in undici).

Torricelli 6,5: l'ex falegname, impeccabile su Chiesa, viene contestato con sciocca malvagità dai tifosi che scambiano per peccato originale la nota ruvidezza dei piedi. Forse, anche per lui, non si allenta la maledizione della maglia numero tre che fece già piangere Fortunato.

Carrera 6: al libero ritrovato riesce tutto con estrema naturalezza, anche l'aiuto della fortuna nei momenti critici.

Kohler 5,5: una prova meno brillante del solito. Patisce la velocità di Florjancic, anche se l'avversario si rivela poco concludente.

Sousa 5,5: pesta il campo come fosse un mortaio, ma non indovina il movimento risolutivo. Semplicemente, una giornata storta.

Di Livio 6: sacrificio e abnegazione in abbondanza, precisione un po' meno. (dal 64' **Del Piero 6:** non è determinante, però mette la giusta quantità di pepe per vivvacizzare il logoro repertorio della sua squadra).

Deschamps 6: comincia come se fosse il suo giorno da leoni. Contrasta e costruisce, appoggia e conclude, un gioco tuttofare alla ricerca della definitiva consacrazione. Poi, per esigenze tattiche, si defila e cede ad altri il passo.

Vialli 7,5: protagonista in assoluto. Caparbio, impegna da tutte le angolazioni, per novanta minuti e con la gamma intera dei suoi numeri Turci, pensando a Sacchi, quasi si trattasse di una questione personale. Altri ci hanno già anticipato: un gol da cineteca. Ci associamo.

Baggio 6: l'assist a Vialli val ben *la sufficienza.*

Ravanelli 5,5: sbaglia ciò che negli ultimi tempi non ha mai sbagliato. E si innervosisce.

□ *Mi.R.*

CREMONESE

Turci 7,5: non sfugge alla legge di superVialli, ma si conferma un portiere di talento, maturo ormai per palcoscenici più prestigiosi. Straordinaria la freddezza con cui neutralizza Ravanelli nella prima mezz'ora ed altrettanto perfetta la sua scelta di tempo in uscita con cui si ripete al 74' sullo spunto migliore del medesimo.

Dall'Igna 6: imposta il duello con il numero nove bianconero sul piano dell'agilità e del contrasto fisico senza mai demeritare. Vialli però lo spreme e alla prima incertezza gli ricorda senza appello lo scarto di esperienza.

Milanese 6: una prova positiva. La sua prestazione inibisce Ferrara negli slanci offensivi. Nei secondi quarantacinque minuti, l'espulsione di De Agostini e i cambi della Juventus, gli suggeriscono di ridurre il raggio d'azione.

Pedroni 6,5: il suo dinamismo si rivela l'arma vincente per contenere Baggio, fino all'assist decisivo che incanala in una sola direzione la partita.

Gualco 6: il veterano (alla sua decima stagione con la Cremonese) è l'uomo giusto per far soffrire Ravanelli. In area non fa complimenti, ma non è quasi mai fuori misura e l'arbitro non abbocca quando l'avanti bianconero prova la caduta della disperazione nei sedici metri.

Verdelli 6: i sedici calci d'angolo della Juventus spiegano (in parte) come l'esperto capitano grigio-rosso diriga l'orchestra in retroguardia. La sua espulsione (intervento su Del Piero) mortifica una prova fin lì eccellente.

Ferraroni 6: continuo, chiude su Sousa, e tra una pausa e l'altra del portoghese sa anche proporsi in avanti con una discreta dose di pericolosità (dal 77' **Tentoni** sv).

Giandebiaggi 6: limita Di Livio, poi (spompato) arranca su Del Piero.

Chiesa 6: pochi palloni giocabili per il «gioiellino» di casa Simoni che, comunque, regala agli spalti bianconeri una punizione da brivido nei minuti di recupero sul punteggio di parità.

De Agostini 6: agisce nell'area di Deschamps. Al movimentismo del francese contrappone il suo furore agonistico e... una «verve» verbale che l'arbitro non gradisce.

Florjancic 6: uno spillo che punge, senza ferire... però in undici, chissà? (dal 77' **Pirri sv**)

□ *Mi.R.*

Quattro reti della Lazio al Genoa. Una vittoria dopo tre tonfi

Goleada per dimenticare

PAOLO FOSCHI

■ ROMA. La Lazio del dopo-contestazione segna (tanto) e quindi vince contro il Genoa, ma di calcio-spettacolo, all'Olimpico, questa volta non è proprio il caso di parlare. Come ha testimoniato il pubblico con le bordate di fischi – tante all'inizio, ma qualcuna anche alla fine – che hanno fatto da sfondo agli striscioni del tipo *Vergogna* oppure *Impegnateve o annatevene*, rivolti dai tifosi della Nord ai vari Rambaudi, Di Matteo, Boksic (ieri assente perché infortunato) e via dicendo, «colpevoli» della fresca eliminazione in Coppa Uefa e di qualche altra débacle qua e là nella stagione. Un successo, per i biancoazzurri, ottenuto senza grande sforzo, più per demerito degli avversari, che non per meriti propri: il Genoa praticamente non ha giocato, la Lazio, invece, ha semplicemente *giochicchiato*. Ma tant'è bastato per realizzare quattro reti, creare almeno altrettante palle gol, il tutto senza mai correre alcun serio rischio.

Il giovane Di Vaio sostituisce Boksic, l'«anziano» Orsi sta fra i pali al posto dello squalificato Marchegiani; e partono titolari anche Bacci (per Favalli), Bergodi (per Cravero) e Casiraghi (per Signori). Nel Genoa unica novità – ma nemmeno tanto – è Kazù Miura in panchina, con grande rammarico dei numerosi cronisti giapponesi al seguito. In apertura d'incontro subito in avanti la Lazio, prima con Rambaudi e poi con Casiraghi, che però concludono male da posizioni abbastanza agevoli. Al 6' Di Vaio si «mangia» un gol facile facile: il giovane attaccante viene servito da Casiraghi a pochi metri dalla porta, ma calcia mandando – incredibilmente – il pallone sul palo. Il pubblico fischia. Al 10', sul primo di una lunga teoria di «buchi» difensivi dei rossoblù, i biancoazzurri passano in vantaggio: Bacci si libera in avanti sulla destra, passa a Di Vaio alla sua sinistra e converge al centro dove, con la retroguardia genoana completamente immobile, riceve il pallone di ritorno e batte a rete, segnando.

La squadra di Marchioro non riesce a reagire. E al 18' la Lazio raddoppia: cross da destra di Rambaudi, che pesca dalla parte opposta libero Chamot: l'argentino nel suo intervento al volo è maldestro, ma nonostante la goffagine segna. La Lazio continua ad attaccare, anche perché aspettare le iniziative del Genoa equivarrebbe ad oziare. E al 44', dopo qualche facile occasione mancata, il gol del 3 a 0: è di Fuser, che corregge in rete un tiro dal limite di Winter, appena deviato da Spagnulo.

Nella ripresa, molte le sostituzioni (da segnalare, tra i biancoazzurri, l'esordio di Colucci e il ritorno in campo di Bonomi), poco lo spettacolo. Al 55' la quarta rete della Lazio, con Di Vaio, su passaggio di Rambaudi, mentre al 58' l'unica azione pericolosa del Genoa, con una traversa colpita da Onorati.

Lazio	4	Genoa	0
Orsi	6.5	Spagnulo	6
Negro	6.5	Torrente	5
Bacci	6.5	(52' Miura)	6.5
Di Matteo	6	Caricola	4.5
Bergodi	6	Manicone	4.5
Chamot	6	(52' Francesconi)	5
Rambaudi	7	Delli Carri	4.5
(60' Bonomi)	s.v.	Galante	5
Fuser	6.5	Ruotolo	5.5
Casiraghi	6	Bortolazzi	4.5
Winter	7	Onorati	5.5
(85' Colucci)	s.v.	Skuhravy	5
Di Vaio	6.5	Van't Schip	5
All. Zeman		All. Marchioro	
(12 Roma, 14 Nesta, 16 Venturin)		(12 Spinetta, 13 Signorini, 16 Signorelli).	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 5
RETI: 8' Bacci, 18' Chamot, 45' Fuser; 55' Di Vaio.
NOTE: angoli 6 a 2 per la Lazio, giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 38 mila. Ammonito Caricola.

Cresce l'Inter: battuto il Foggia. Segnano anche Jonk e Berti

Chi si rivede: Bergkamp

■ Con tre gol segnati dai suoi giocatori migliori, Jonk, Berti e Bergkamp, l'Inter ha strapazzato il Foggia forse al di là dei demeriti dei pugliesi. Ha visto rossonero, l'Inter, e gli auspici sono parsi subito propizi per allungare la serie positiva inaugurata dalla gestione Moratti. C'è un nuovo entusiasmo nella squadra e nel pubblico che sognano la rincorsa Uefa e l'arrivo di Stoichkov e Cantona per attrezzare l'Inter a future «magiche notti» in Europa. L'obiettivo vittoria, l'Inter l'ha raggiunto agevolmente, soprattutto grazie a un Dennis Bergkamp in formato «condottiero», quasi a voler far riflettere quanti lo scambierebbero col «Pallone d'oro» del Barcellona, il bulgaro Stoichkov. Nell'Inter dello squalificato Ottavio Bianchi, sostituito da Casati, Sosa era in panchina, Pancev (forse) in tribuna.

I nerazzurri si sono schierati con Delvecchio di punta, ma spesso decentrato per far spazio agli inserimenti da dietro, Alessandro Bianchi sulla fascia di destra, Bergkamp dove meglio ha ritenuto opportuno, cioè quasi ovunque. Il primo tiro è stato di Bergkamp al 4', dopo uno slalom al limite dell'area. La conclusione è risultata centrale e Mancini ha bloccato. Al 13' Berti ha aperto uno splendido pallone per Bergkamp, spostato a destra. Sul cross rasoterra dell'olandese, Mancini ha bloccato in tuffo. L'Inter ha dominato la scena arrivando bene fino ai limiti dell'area avversaria dove però i foggiani avevano predisposto la loro diga, fatta di pressing e raddoppi di marcature. C'è voluto così un «siluro» dalla distanza di Jonk, al 30', per sbloccare la situazione. Jonk ha calciato da 30 metri dopo un tocco di Seno su calcio di punizione. Mancini sembrava poterci arrivare ma la palla ha toccato terra e si è insaccata a mezz'aria. La partita è diventata subito più vivace. Al 36' Mancini prima e un difensore poi hanno ribattuto altrettanti tiri di Delvecchio e Jonk. Il raddoppio è invece arrivato al 45', quando Bergkamp ha lasciato per Berti che piombava da dietro. Il nerazzurro ha rubato tempo e palla ai difensori e ha fulminato Mancini con un rasoterra nell'angolo. Pubblico in piedi e grandi applausi alla coppia dei giocatori protagonisti, mentre i foggiani protestavano timidamente per la gamba alzata di Berti nell'anticipo.

Poi, prima dell'intervallo, il Foggia ha fallito il gol con Cappellini, che ha tirato altissimo da tre metri. Il secondo tempo si è aperto con un rigore reclamato dal Foggia per un capitombolo in area di Bresciani sul quale l'arbitro ha fatto cenno di proseguire. Poi Bergkamp ha coronato con un gran gol la sua ottima prestazione: è partito da metà campo di potenza resistendo a diversi tentativi di placcaggio dei difensori avversari. Dal limite dell'area ha segnato con un diagonale imparabile.

Inter	3	Foggia	0
Pagliuca	6,5	Mancini	5,5
Bergomi	6,5	Padalino	5
Orlando	6	Bianchini	6
(79' Bia)	sv	Nicoli	5,5
Seno	6,5	Di Biagio	6
Festa	6	Caini	5,5
M. Paganin	6	Bresciani	6
A. Bianchi	6	(75' Marazzina)	sv
(60' Dell'Anno)	6	Bressan	6
Jonk	7	(87' Sciacca)	sv
Delvecchio	6,5	Cappellini	5
Bergkamp	7	De Vincenzo	5,5
Berti	7	Mandelli	5
All. Bianchi		All. Catuzzi	
(12 Mondini, 13 Conte, 16 Sosa)		(12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Bucaro)	

ARBITRO: Borriello di Mantova. 6
RETI: 30' Jonk, 45' Berti, 74' Bergkamp.
NOTE: angoli 10 a 8 per l'Inter, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 27 mila. Ammoniti: Bianchini per proteste, Seno per gioco falloso.